

Dossier tematico “riconoscere il razzismo”

Approfondimenti

L'ESS aiuta, tra le altre cose, a capire meglio la complessità di un tema da una prospettiva più sostenibile. A tale fine è indispensabile fondarsi su una base contenutistica. I testi che seguono offrono quindi una panoramica tematica. È tuttavia importante sottolineare che non hanno la pretesa di essere esaustivi a livello contenutistico, si prestano però a elaborare o trasmettere contenuti nell'ambito dell'insegnamento.

Sommario

1.	Cos'è il razzismo?	2
2.	Chi è vittima di razzismo?	2
3.	Quali sono i livelli di razzismo?	2
4.	La Svizzera ha un problema di razzismo?	3
5.	Excursus: siamo tutti uguali o diversi?	3
6.	Dov'è presente il razzismo nella vita quotidiana?	5
8.	Cosa dice la legge?	6
9.	Cos'è l'appropriazione culturale?	7
10.	Fonti	8
11.	Per andare oltre	8

1. Cos'è il razzismo?

Per razzismo s'intende l'assegnazione di persone a un gruppo fittizio ("razza") e la loro gerarchizzazione in base a determinate caratteristiche come il colore della pelle, la lingua, la religione, la cittadinanza o l'origine nazionale o etnica. A seguito di ciò, non si considerano le persone come individui, ma si percepiscono come membri di un gruppo razzializzato.

2. Chi è vittima di razzismo?

Persone BIPoC e PoC

L'espressione "Black, Indigenous and People of Colour (BIPoC)", ossia le persone nere, indigene e di colore, è un'autodesignazione coniata da persone vittime di razzismo che quindi non godono degli stessi privilegi di cui invece beneficiano le persone che non sono oggetto di razzismo. Anche le persone che non si identificano come BIPoC possono essere vittime di razzismo, p. es. le persone ebrae o provenienti dai Balcani.

Le persone bianche

Il razzismo è un sistema in cui le persone bianche hanno dei privilegi, mentre le persone BIPoC sono discriminate o svantaggiate. Qui è importante capire che "privilegiato" non è automaticamente sinonimo di persone bianche sempre benestanti! Significa però che, in associazione con il razzismo, queste persone non sono sistematicamente svantaggiate o oppresse. In questo contesto, quindi, l'espressione persone bianche non descrive il colore della pelle, ma rappresenta le persone che non hanno vissuto esperienze di razzismo.

"Othering" (o alterità)

La propria prospettiva è spesso percepita come la "norma" o la "normalità". Questo porta a paragonare la propria appartenenza con quella di un altro gruppo di persone. Se questo avviene in un contesto razzista, p. es. attraverso l'attribuzione dell'origine, si parla di "othering" (alterità). Ne consegue spesso una disparità di potere in cui un gruppo (costituito solitamente da persone bianche) domina l'altro gruppo (composto da persone di colore) e lo svaluta o addirittura lo esclude. Un esempio: quando si parla di bambini di colore e nello stesso contesto non si utilizza praticamente mai il termine "bambini di pelle chiara".

Ulteriori [termini in relazione con il razzismo e la discriminazione razziale](#) sono disponibili nel sito del [Servizio per la prevenzione del razzismo](#) (SLR).

3. Quali sono i livelli di razzismo?

(Questo estratto di testo è stato in parte tratto e liberamente tradotto dal libro "No To Racism", pp. 63 e ss.).

Per contrastare efficacemente il razzismo, occorre capire come nasce e in quali categorie può essere suddiviso.

Razzismo quotidiano:

Il razzismo quotidiano avviene a livello individuale o interpersonale. Spesso si tratta di cose apparentemente banali, che tuttavia assumono un carattere sistemico per via della frequenza del vissuto. Per esempio, alle persone BIPoC si chiede costantemente da dove vengono, si toccano loro i capelli o si attribuiscono loro abilità di ballo perché si ritiene che "ce l'abbiano nel sangue". Qui è importante



sottolineare che occorre distinguere tra intenzione e azione. Anche se qualcuno non intende offendere con una sua dichiarazione, quest'ultima può comunque ferire una persona.

Razzismo istituzionale:

Il razzismo istituzionale interviene quando nessuna persona che lavora nell'istituzione ha intenzioni razziste in fatto di norme, regole e prassi. Capita per esempio quando esami non anonimizzati, su cui figurano nominativi "dal suono straniero", vengono valutati diversamente da quelli degli altri esaminandi a causa di un pregiudizio inconscio, oppure quando, durante una perquisizione, un agente di polizia procede in modo più critico nei confronti di una persona di colore rispetto a quanto farebbe con una persona bianca. Questo accade più spesso quando mancano criteri oggettivi per il processo decisionale o per i processi lavorativi corrispondenti.

Razzismo strutturale:

"Per razzismo strutturale s'intende una forma di discriminazione o esclusione di gruppi razzializzati radicatasi nella società che si manifesta in valori, comportamenti e idee di normalità consolidatisi nella storia. Questo fenomeno è spesso percepito dalla popolazione come «normale» o non è comunque messo in discussione e caratterizza quindi l'intera società, incluse le istituzioni e le imprese. Il razzismo strutturale ha tendenzialmente l'effetto di moltiplicare le disparità già esistenti. (Citazione tratta dalla Sintesi dello studio di riferimento: razzismo strutturale in Svizzera (admin.ch)).

- Il razzismo non viene menzionato esplicitamente né nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese né nel Piano di studio21. Il modo in cui trattare questo tema è lasciato alla discrezione dell'insegnante.
- Nei libri di testo spesso si presuppone che le bambine e i bambini svizzeri siano *bianchi* e crescano in un contesto cristiano. Le bambine e i bambini con un'altra colorazione di pelle vi sono rappresentati, ma provengono da Paesi lontani e sono spesso considerati meno civilizzati e bisognosi, e quindi rappresentati come diversi.

4. La Svizzera ha un problema di razzismo?

La popolazione svizzera si caratterizza per la sua diversità:

- quattro lingue nazionali;
- oltre una dozzina di altre lingue;
- più di 190 nazionalità;
- oltre 10 comunità religiose principali;
- 3 persone su 10 nate all'estero;
- 4 persone su 10 con un passato migratorio*.

* Una persona ha un passato migratorio se quest'ultima o almeno uno dei suoi due genitori non sono nati nel Paese in cui risiedono. La migrazione viene spesso confusa con il razzismo. Ci sono persone con un passato migratorio che non sono vittime di razzismo (p. es., persone svedesi bianche) e persone senza un passato migratorio che invece vivono l'esperienza del razzismo (p. es, bambini/e svizzeri/e neri/e).

Non esiste quindi una "persona tipicamente svizzera", poiché la composizione della popolazione è molto eterogenea e cambia costantemente. È quindi importante chiedersi cosa pensano le persone che risiedono in Svizzera, quanto sono consapevoli dell'esistenza del razzismo e come gestiscono questa questione.

In base ai risultati del sondaggio dell'Ufficio federale di statistica condotto nel 2022 emerge che sei persone su 10 considerano il razzismo un problema sociale importante. Circa un terzo di tutte le persone intervistate ritiene inoltre che in Svizzera si faccia troppo poco per prevenire il razzismo o che le misure politiche in quest'ambito siano insufficienti. Nel sondaggio 2022 sulla convivenza in Svizzera condotto dall'Ufficio federale di statistica, la maggioranza delle persone intervistate ritiene di non avere pregiudizi razzisti. Tuttavia, il 34 per cento approvava le affermazioni razziste nei confronti delle persone musulmane.



Una persona su tre che vive in Svizzera ha già vissuto esperienze di razzismo. Queste cifre illustrano chiaramente che non sembra essere sufficiente supporre di non essere razzisti. È invece necessario mettere in discussione con senso critico il proprio modo di pensare e agire in relazione al razzismo per cambiare la mentalità e gli atteggiamenti e contribuire così attivamente a creare una convivenza paritaria.

La popolazione svizzera è molto eterogenea e ha una composizione diversificata. Nel contempo, però, la maggioranza delle persone è cresciuta in una società razzista. In Svizzera, molte persone vengono viste come non svizzere. Sono in molti ad essere sorpresi (anche se non sempre in modo evidente) quando un individuo, considerato "straniero", parla senza accento o agisce in modo non conforme a un'idea o a uno stereotipo. Le attribuzioni avvengono spesso automaticamente e talvolta facilitano addirittura l'orientamento in sistemi complessi. In questo contesto, ad essere decisivo non è principalmente il fatto che avvengono tali attribuzioni, ma sono il modo di reagire a tali idee e il fatto di essere consapevoli delle proprie azioni e dichiarazioni.

5. Excursus: siamo tutti uguali o diversi?

In diverse fasi della vita, siamo incoraggiati a riflettere su noi stessi, sulla nostra identità, sulla nostra vita quotidiana, sulle nostre visioni e sui nostri desideri. Per farlo, cerchiamo di creare sistematicamente un ordine per trovare un posto nella società. In questo processo, è logico descrivere ciò che "è conosciuto e sconosciuto" o anche ciò che "siamo noi e sono gli altri". Questo diventa problematico quando, attraverso un'attribuzione di alterità (othering), altre persone si sentono escluse o sono viste come estranee. Qui non

è questione di determinare chi fa parte e chi no, bensì si tratta di stabilire in che modo vediamo e trattiamo gli altri.

Percepire le differenze tra le persone non è di per sé lesivo, perché tutte le persone sono individui e quindi diversi. A volte le varie percezioni ci aiutano persino a riconoscere le diverse esperienze di vita nella stessa società, a parlarne e a tenerne conto nel nostro modo di agire. È importante non ritenere automaticamente la propria prospettiva o il proprio modo di vivere come lo standard o addirittura come "la normalità".

6. Dov'è presente il razzismo nella vita quotidiana?

Dato che il razzismo è un concetto ampio, non è possibile stilare un elenco esaustivo di situazioni quotidiane in cui è presente. I seguenti esempi forniscono un'idea degli ambiti in cui le persone vittime di razzismo vedono o sperimentano la discriminazione:

- rappresentazioni nei media (immagini, arte, musica, film, pubblicità, articoli di giornale...) che modellano le rappresentazioni e l'immagine di sé e rispecchiano le realtà della vita.
- Persone BIPoC rappresentate come persone passive, arretrate o sventurate, senza riflettere ulteriormente su queste considerazioni.
- Percentuale statisticamente più alta di risposte negative ricevute da chi si candida per un posto di apprendistato, di lavoro e un alloggio.
- Priorizzazione diversa per gli esami medici e le cure nel settore della salute.
- Modalità d'evasione dei casi di violazioni della legge da parte della polizia e della giustizia.
- Livelli diversi di sostegno da parte di insegnanti, specialisti/e e scuole.
- Discorsi d'incitamento all'odio in Internet e/o nei media sociali.
- Insulti e discussioni nell'ambito degli sport di squadra e individuali.

Un altro esempio quotidiano è il profiling razziale. Questo termine descrive il comportamento di una persona che sospetta di un'altra persona per via del colore della sua pelle. In molti casi, le persone con la pelle scura riferiscono di dover dimostrare la propria innocenza (p. es. alla polizia) o di ricevere una risposta negativa quando cercano un appartamento o un posto di lavoro mediamente più spesso delle persone bianche. Le persone di origine africana sono le più colpite, seguite da quelle provenienti da Paesi europei come il Kosovo, la Turchia o la Serbia. In questo caso, il razzismo si mescola ad altre forme di discriminazione.

7. In che modo le persone sono vittime discriminazione in Svizzera?

Il grafico dell'Ufficio federale di statistica mostra in quali situazioni quotidiane le persone intervistate sono confrontate con azioni o dichiarazioni discriminatorie. Il razzismo è uno dei maggiori problemi di discriminazione.

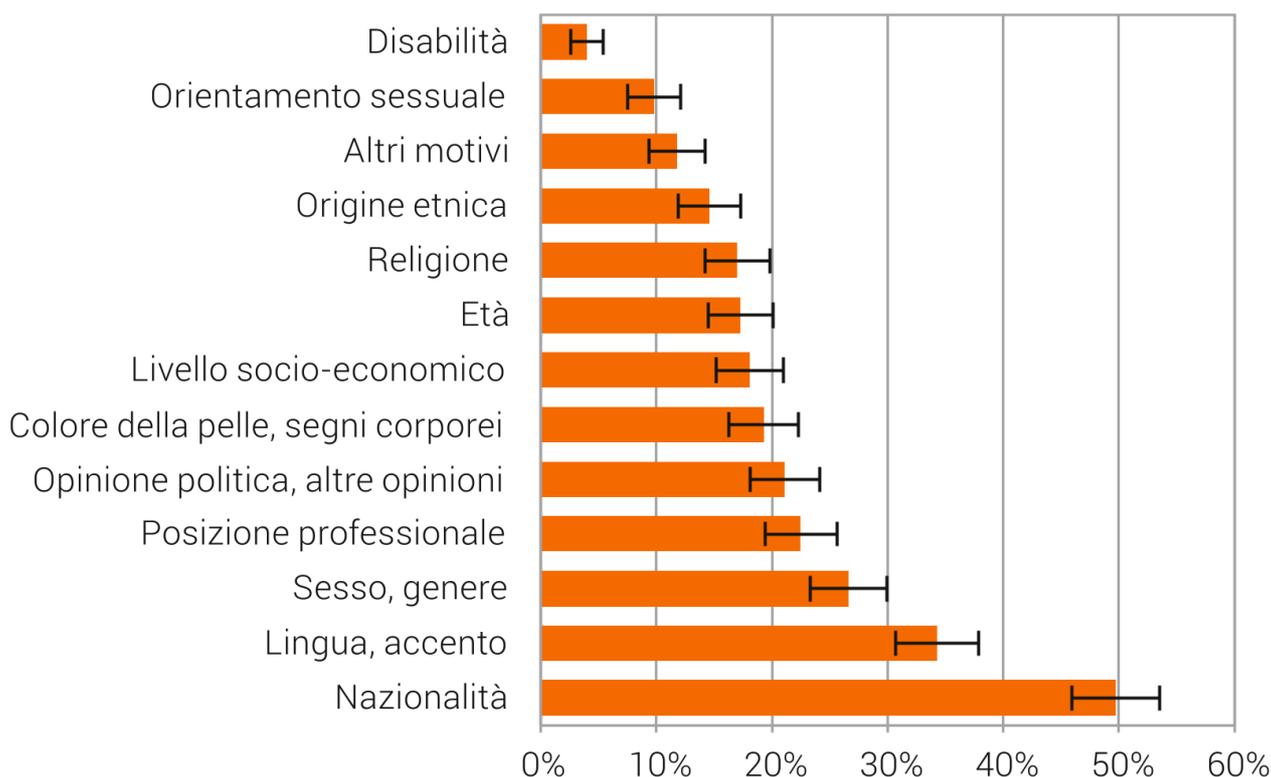
La discriminazione non si manifesta sempre e solo con un comportamento ostile o malevolo. Spesso, affermazioni o atteggiamenti non ponderati portano qualcuno a sentirsi svantaggiato o umiliato. Spesso manca la consapevolezza di come si sentono le altre persone in determinate situazioni e di come gestire con attenzione il proprio linguaggio e il proprio comportamento per promuovere una buona convivenza.



Per scoprirlo, vale quindi la pena di parlare insieme di sentimenti, motivi e atteggiamenti e di analizzare criticamente questo grafico.

Motivi di discriminazione, 2022

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera



H intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera (VeS)

© UST 2023

8. Cosa dice la legge?

Il termine "razzismo" non è spiegato nei trattati e negli atti legali svizzeri, con alcune eccezioni (p. es. nel preambolo dell'ICERD). In numerosi documenti, si indica addirittura che si rinuncia esplicitamente al termine razzismo. Ciò è dovuto al fatto che in ultima analisi ci si deve focalizzare sulla situazione e non sulla sua definizione. Infine, il termine è politicamente e scientificamente controverso. Anche le condizioni quadro sociali in costante mutamento rendono difficile una situazione di partenza o una definizione unitaria o generale. Pertanto, si utilizzano piuttosto termini come pregiudizi, stigmatizzazione, emarginazione o discriminazione, al fine di integrare anche meccanismi di esclusione simili e comparabili (razzismo).

L'articolo 8 della Costituzione federale svizzera afferma che tutti sono uguali davanti alla legge e che nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche.

Per quanto riguarda la discriminazione razziale, a seconda della base giuridica, si menzionano soprattutto forme di discriminazione istituzionalizzate e indirette come i pregiudizi nei confronti di minoranze etniche, culturali, linguistiche, religiose e di altro tipo. Ciò include atti denigratori riguardanti caratteristiche fisiche (colore della pelle, forma degli occhi, capelli) o culturali (lingua, religione...). Si distingue anche se questa azione viene compiuta a livello politico o sociale (Stato, autorità, aziende, membri di associazioni, dipendenti, persone private...) o con quali modalità (verbalmente, fisicamente, con quale intenzione, in quale situazione...).

Le persone vittime razzismo considerano illogiche, inaccettabili o ingiuste le conseguenze legali poiché contengono un ampio margine d'interpretazione. Questo perché nelle procedure legali è (ancora) impossibile dare attribuzioni e posizionamenti che mostrino i vantaggi e gli svantaggi per le persone, soprattutto se sono immateriali. Giustificare un motivo oggettivo è altrettanto difficile. Pertanto, quando si affronta il tema del razzismo, si deve riflettere criticamente non solo sull'azione, ma soprattutto sull'intenzione e sull'impatto. Che impatto ha una (la mia) azione o affermazione? Cosa posso fare se un'azione o un'affermazione viene percepita come discriminatoria?

Maggiori informazioni nel sito: [CFR: norma penale](#) (admin.ch)

9. Cos'è l'appropriazione culturale?

Citazione tratta dal glossario di [NoToRacism](#)
(N.d.t.: traduzione libera dal tedesco):

"Si parla di appropriazione culturale quando i membri della cultura dominante si appropriano di forme d'espressione culturali traendone eventualmente persino un profitto finanziario, senza però aver vissuto la storia della schiavitù o altre forme di oppressione. Molte persone percepiscono come ingiusto il fatto di adottare queste espressioni culturali (p. es. "bindi", "locks"), permettendo pure a persone non razzializzate di realizzare, a seconda dei casi, un grande profitto economico (p. es. il tè Rooibos, articoli a base di palo santo), senza tuttavia mostrare alcun rispetto per le persone che hanno fabbricato questi prodotti."

- Cos'è la cultura?
- Ci si può distinguere dalle altre culture?
- La cultura appartiene a qualcuno o a qualcosa?
- Chi determina dove inizia e dove finisce una cultura?
- A quale cultura o a quali culture apparteniamo tutti?

10. Fonti

Di seguito sono elencati le fonti consultate per allestire questo dossier tematico (link verificati nell'agosto 2023).

- [Convivenza | Ufficio federale di statistica](#)
- [Immagine: convivenza in cifre | Ufficio federale di statistica](#)
- [Immagine: motivi di discriminazione | Ufficio federale di statistica](#)
- [Studio sul razzismo strutturale in Svizzera | Servizio per la lotta al razzismo](#)
- [Le principali definizioni correlate al razzismo e alla discriminazione razziale](#)
- El-Mawi, R.; Owzar, M.; Bur, T.; Attoun, S.(2022): No to Racism, HEP Verlag
- [Costituzione federale della Confederazione Svizzera \(articolo 8\)](#)
- [Black Lives Matter – eine Bestandesaufnahme von der Bundeszentrale für politische Bildung](#)
- Koller Christian, Rassismus, UTB, Paderborn 2009, S. 8; vgl. auch Miles Robert, Die Überdehnung der Begriffe, S. 57–69.
- [Wortbedeutung.info \(2023\): Definition & Bedeutung von Othering](#)
- [Profilazione, discriminazione: anche in Svizzera esiste il razzismo strutturale | SWI - Swissinfo](#)

11. Per andare oltre

Di seguito sono proposti alcuni portali web, contributi video o risorse utili ai docenti per conoscere o approfondire taluni aspetti del tema (consultati nell'agosto 2023).

Rete delle scuole21

La Rete scuole 21 – Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità sostiene le scuole che desiderano impegnarsi a lungo termine a favore della promozione della salute e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS).La pagina dedicata a [diversità e relazioni interculturali](#), fra l'altro, offre informazioni utili al docente che vuole toccare il tema della prevenzione al razzismo.

Xenofobia, razzismo e rispetto fra i banchi di scuola (Blog Naufraghi/e; 10.08.2023)

Discriminazioni e diritti calpestati passano più o meno sotteraneamente ogni giorno fra i gesti e le parole di allievi, docenti e famiglie. Urge una nuova sensibilità. Autore Adolfo Tommasini.

Parlare di razzismo in classe (Feltrinelli scuola; 9.2.2023)

10 consigli e 5 strumenti per parlare di razzismo, combattere la discriminazione e contribuire a una cultura accogliente.

Spiegare il razzismo ai bambini (Unicef: 19.06.2020)

Il razzismo non è un problema unicamente statunitense, anche in Svizzera molte persone ne sono colpite quotidianamente. Per generare il necessario cambiamento, dobbiamo parlarne apertamente ai bambini. Alcuni consigli al riguardo.

Tangram (Rivista)

Due volte all'anno la Commissione Federale contro il Razzismo (CFR) pubblica TANGRAM, una rivista specializzata nello studio e nell'analisi del razzismo in Svizzera. In ogni suo numero, TANGRAM approfondisce un tema particolare contribuendo così a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della discriminazione. Il bollettino plurilingue TANGRAM è gratuito.

Spunti per parlare di razzismo a scuola (PortaleSud)

Sui nuovi media si leggono a volte messaggi razzisti e xenofobi scritti da adolescenti. È un fenomeno preoccupante di cui la scuola si deve occupare. Il PortaleSud (Rete delle Scuole del Grigioni italiano) propone questo spunto tratto dalla rivista Tangram che presenta alcuni possibili percorsi su come trattare il tema in classe.

Video contro il razzismo (video, 2')

Video realizzato dalle ragazze e dai ragazzi dalla classe 3A (Scuola sec. I grado) dell'Istituto Comprensivo Monteleone-Pascoli (pubblicato il 1.12.2020).

Una scuola antirazzista: parliamone! (Edizioni Centro Studi Erickson: webinar, 1h17')

La scuola è uno dei luoghi principali in cui bambini, bambine e adolescenti incontrano il razzismo. A scuola, come nella società, il razzismo ha una connotazione sistemica e assume diverse manifestazioni. Le più insidiose e difficili da riconoscere ed eradicare sono spesso forme di razzismo sottile, che perpetuano pregiudizi e stereotipi insiti nei curricula, nei libri di testo, nei materiali didattici, nel linguaggio e negli atteggiamenti del personale docente e di alunni ed alunne. Come contrastare il razzismo e costruire una scuola anti-razzista? Cosa può fare il personale docente? Ne parlano: Rahma Nur, insegnante alla scuola primaria e Tiziana Chiappelli, docente di Pari opportunità e genere all'Università di Firenze.

Razzismi (Fondazione Corriere della Sera: video, 1h44')

In questa lezione Marco Aime (docente di Antropologia culturale all'Università di Genova) partirà dalle molteplici forme storiche di razzismo nel contesto europeo, per arrivare a delineare, con una lettura anche in chiave politica, le nuove forme di razzismo, figlie di quello passato ma forti di caratteristiche inedite e sfuggenti, adattate ai tempi attuali e sempre più strumentalizzate e tradotte in azioni xenofobe violente. Lezione del 21.10.2022.

Servizio per la lotta al razzismo

La discriminazione e il razzismo sono problemi sociali che si verificano anche in classe e nel cortile della scuola. Diverse pubblicazioni e rapporti forniscono una panoramica della situazione in Svizzera.

Razzismo e antisemitismo in Ticino (SBT: dossier della documentazione regionale ticinese)

Razzismo e all'antisemitismo sono i temi toccati dal dossier, che vuole fornire all'utente gli strumenti di base per poter affrontare questi soggetti. Vi sono riuniti una selezione di materiale a disposizione nelle biblioteche, nei centri di documentazione, nella stampa, in internet ecc. Particolarmente interessante è la sezione dedicata alla risorse audio e video della RSI.

Pubblicato il 31.08.2023

